1865

N° 296

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 18 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania .		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Stamane tenevasi nell'aula della Camera dei deputati la Reale seduta, colla quale S. M. il Re inaugurava personalmente la nona Legislatura.

Allo scoccare delle 11, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, e seguito dalla Sua Casa Militare, scendeva al Palazzo Vecchio, ove erano ricevuti dalle Deputazioni elette dal Senato e dalla Camera dei deputati.

All'ingresso di S. M. e dei Reali Principi nell'aula, i Senatori, i Deputati sorgevano in piedi, salutandoli, in un colle affollate tribune, con lunga salva d'applausi. S. M. il Re sedette sul Trono, eretto nel posto del seggio presidenziale, avendo S. A. R. il Principe Umberto alla destra ed a manca S. A. R. il Principe Amedeo, in grande uniforme militare, i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera, il Ministro della R. Casa, i componenti la Casa Militare.

Cessati gli applausi, il Ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitava i signori senatori e deputati a sedere; quindi il Ministro guardasigilli chiamava i signori senatori nuovamente nominati, a prestare il giuramento, di cui leggeva la formola.

Appellava primo S. A. R. il Principe Umberto, poi gli altri senatori.

Poscia il Ministro dell'interno invitava pure i signori deputati per appello nominale, a prestare il giuramento.

Come furono a termine l'uno e l'altro appello, S. M. pronunziava il seguente discorso, interrotto frequentemente da unanimi applausi:

Signori Senatori! Signori Deputati!

« Allorquando nella città generosa, che seppe custodire i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna, io inaugurava le sedute del Parlamento, le mie parole furono mai sempre d'incoraggiamento e di speranza. Vi seguirono costantemente fatti luminosi.

« Coll'animo aperto alla stessa fiducia, oggi vi ho riuniti intorno a me in questa nobile sede d'illustri memorie. Qui pure, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo.

« Sul chiudersi dell'ultima Legislatura, per ossequio al Capo della Chiesa, e nel desiderio di soddisfare agli interessi religiosi della maggioranze, il mio Governo accolse proposte di negoziati colla Sede pontificia; ma li dovette troncare quando ne potevano restar offesi i diritti della mia Corona e della Nazione (*Applausi*).

« La pienezza dei tempi e la forza ineluttabile degli eventi scioglieranno le vertenze tra il Regno d'Italia ed il Papato. A noi frattanto incombe di serbar fede alla Convenzione del 15 settembre, cui la Francia darà pure, nel tempo stabilito, esecuzione completa.

« La virtù dell'aspettare è oggidì, più che pel passato, resa agevole all'Italia. Dal giorno che io volsi le ultime parole al Parlamento, le condizioni sue si fecero migliori.

« A progredire nell'opera nostra, ci confortano le simpatie de' popoli civili. Per comunanza d'interessi, per legami di gratitudine, ci manteniamo in istretti accordi colla Francia. Siamo in buone relazioni colla più parte degli altri Stati Europei e coi Governi delle due Americhe. Un vasto campo fu aperto ai commerci da vantaggiosi trattati conchiusi coll'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera, come già colla Francia, la Svezia, il Belgio, la Turchia e la Persia. La Spagna poc'anzi riconobbe il Regno d'Italia; la Baviera e la Sassonia anch'esse hanno testè manifestato lo stesso proposito, che, in Germania, la Prussia, il gran ducato di Baden e le città Anseatiche già effettuarono.

« Rimangono così afforzati i vincoli fra i popoli della razza latina; e colle nobili genti germaniche sarà dato agli Italiani di meglio intrecciare interessi ed aspirazioni, onde si estingueranno vieti pregiudizi e rancori.

« In tal guisa l'Italia prendendo il posto che le compete fra i grandi Stati d'Europa, contribuirà vieppiù al trionfo della giustizia e della libertà (*applausi*).

« Questa, all'interno, già produsse frutti mirabili. In pochi anni, nelle amministrazioni, ne' pubblici lavori, ne' Codici, negli ordinamenti militari s'ottennero risultati, pei quali altrove travagliarono parecchie generazioni, o si dovettero deplorare lotte intestine.

« Tante difficoltà superate sono di lieto augurio per l'avvenire.

« I miei Ministri vi presenteranno disegni di leggi per dare compiuto assetto all'unificazione legislativa del Regno, redimere dall'ignoranza le classi men fortunate, migliorare le condizioni del credito, spingere le opere pubbliche più urgenti. Emenderete altre leggi, come l'esperienza o l'opportunità consigliano.

« La difficoltà maggiore è di riparare lo squilibrio della finanza, senza togliere alla Nazione d'esser robusta d'armi in terra ed in mare. Mi è sommamente doloroso che, per necessità imprescindibile, abbiansi a chiedere al mio popolo nuovi sacrifizi. Certo, non vi farà difetto, o Signori, la sua virtù: ne ne stanno mallevadori quelli che già sostenne con meravigliosa costanza. Ma io vi raccomando di ripartire gli oneri nel modo il più equo e il men gravoso possibile, pur riducendo ne' più stretti limiti le pubbliche spese.

« Il popolo italiano deve sgombrarsi da quegli avanzi del passato, che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella. Voi quindi avrete eziandio a deliberare intorno la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose (*Applausi*).

« Procedendo in tal maniera, insidie di nemici o malvagità di fortune non varranno a distruggere l'opera nostra.

« Un mutamento profondo, inevitabile, va attuandosi ne' popoli europei. L'avvenire è in mano di Dio. Se pel compimento delle sorti d'Italia sorger dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli (*Applausi*). Ove prevalesse la forza morale della civiltà, non mancherebbe di farne suo pro il maturo senno della Nazione.

Signori Senatori! Signori Deputati!

« Il Regno d'Italia incontro il diritto e l'onore d'Italia restino inviolati, è mestieri di francamente progredire sulla via della nazionale politica.

Io, sicuro del vostro concorso, fidente nell'affetto del popolo e nel valore dell'esercito, non verrò meno all'impresa nobilissima che dobbiamo tramandare compiuta alle future generazioni (*Applausi prolungati*).

Il Ministro dell'Interno dichiarò aperta la nona legislatura del Parlamento nazionale. Nuovi ed universali applausi salutarono S. M. al suo sorgere ed uscire dall'aula.

Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva, dalle tribune riservate a' suoi membri, alla seduta; le tribune tutte erano affollate di eleganti signore e cittadini: in ogni parte della città sventolavano ai balconi, alle finestre le bandiere nazionali; la guardia nazionale e le truppe del presidio stavano schierate lungo le vie che il Reale Corteo percorreva; immensa in ogni dove, malgrado il tempo piovigginoso, la folla de' cittadini accorsa ad assistere alla solenne festa della Nazione.

Relazione a S. M. del Ministro delle finanze, nell'udienza del 1° settembre 1865, per l'autorizzazione di maggiori spese sul bilancio del Ministero finanze capitoli personale e spese d'ufficio, indennità, ecc. (tasse e demanio).

Sire

Coi Reali decreti del 14 agosto 1864 n° 1885, 1886, 1887 venne riunita l'amministrazione delle contribuzioni dirette a quella delle tasse e del demanio; con quei decreti la conservazione del catasto della proprietà fondiaria fu unita a quella della formazione del catasto. Però nell'art. 3. del suddetto decreto n° 1885 fu prescritto che il Ministro delle finanze prima della fine del febbraio 1865 avrebbe presentato all'approvazione Vostra un progetto di riordinamento degli uffici catastali.

Non mi fu possibile pormi in grado di adempiere a quella disposizione nel termine stabilito, perchè mi mancavano i dati d'una abbastanza lunga esperienza: d'altra parte fin dai primi mesi in cui quel provvisorio ordinamento era entrato in vigore si manifestarono gli inconvenienti di tenere separati i catasti da quell'amministrazione a cui incombe la distribuzione dell'imposta fondiaria; e per gli uffici di registro cui era stato affidato l'incarico d'applicare la imposta sui redditi di ricchezza mobile, si scorgeva non potere ciò farsi senza incaglio e discapito nell'adempimento delle loro incumbenze rispetto alle tasse sugli affari. Questi inconvenienti già gravi per sè, sarebbero divenuti gravissimi, e non superabili, se agli stessi uffici di bollo e registro si fosse voluto affidare l'applicazione della legge 26 gennaio 1865 per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati. Nelle provincie di Piemonte e Liguria poi vi era anche la necessità di eseguire la legge 14 luglio 1864 pel conguaglio dell'imposta fondiaria colle norme già stabilite per la ricchezza mobile.

Per queste considerazioni e per le altre che ebbi l'onore di esporre alla M. V., proposi alla Sovrana approvazione il decreto firmato il 26 luglio, che fu pubblicato col n° 2455 e andò in esecuzione col 1° settembre di quest'anno. Con quel decreto gli uffizi del catasto furono uniti all'amministrazione delle tasse e del demanio, alla quale già nell'anno precedente era stato riunito il servizio delle tasse dirette. Per quel decreto le attribuzioni delle direzioni compartimentali e delle ispezioni per la conservazione del catasto furono ripartite fra le direzioni provinciali delle tasse e del demanio; e fu stabilito che il servizio distrettuale della conservazione del catasto fosse fatto insieme con quello delle tasse dirette da agenti speciali, salvo ad affidare nelle località di minore importanza questo servizio ai ricevitori del bollo e registro.

Alle direzioni suddette fu aggiunto quel numero d'impiegati amministrativi e tecnici che si reputò necessario all'adempimento delle nuove incombenze, il numero degli agenti delle tasse che con R. decreto 14 agosto n° 1887 era stato stabilito in 68 fu accresciuto di 398; e furono instituiti 260 aiuti agli agenti istessi da servire dove esistono catasti topografici, e dove lo richiedeva l'importanza dell'ufficio. A 201 uffici di registro rimase aggregato il servizio delle tasse dirette e del catasto. Vennero soppressi gli uffici della conservazione del catasto presso la direzione generale del catasto di Torino e presso la giunta del censimento di Milano; le direzioni compartimentali del catasto di Parma, Bologna, Modena, Firenze, Napoli e Palermo; la ispezione centrale in Cagliari; le ispezioni provinciali, e i controllori del catasto nelle provincie meridionali: i verificatori conservatori del catasto in Lombardia e Sardegna; i verificatori delle provincie di Piemonte e Liguria; i ministri del Censo di Toscana e Romagna; i controllori delle provincie parmensi; i campionieri governativi delle provincie modenesi.

Gli impiegati appartenenti a questi vari uffici passarono alle agenzie delle tasse nella qualità di agenti o di aiuti, o alle direzioni delle tasse e del demanio, cui furono aggiunti 346 impiegati: cioè 14 primi segretari, 70 segretari, 60 sotto-segretari, 2 commessi, 30 scrivani, 13 ingegneri periti, 11 disegnatori, 63 computisti, 5 archivisti, 3 ispettori compartimentali, 42 ispettori provinciali e 33 inservienti. Fu pure in conseguenza di quell'ordinamento data una competente indennità per spese d'ufficio.

Così fu provveduto al servizio delle tasse dirette e del catasto in tutto il Regno con norme uniformi, tenendo però conto della differenza che passa fra le provincie che posseggono catasto topografico e quelle che ne sono sfornite. Però la circoscrizione tanto delle direzioni che degli uffici distrettuali non può ritenersi per definitiva, dovendo questa per avventura modificarsi in seguito alle aspettate nuove circoscrizioni amministrative e giudiziarie: furono mantenute le 50 direzioni delle tasse e del demanio che già esistevano, e la circoscrizione delle agenzie fu fatta coincidere con quella degli uffici di registro e bollo, coi quali esse hanno molte attinenze.

M'incumbe ora di proporre alla M. V. quelle variazioni al bilancio della spesa pel 1865 che conseguono all'operato riordinamento. — Per la soppressione dell'amministrazione separata del catasto si otterrà negli stipendi sul capitolo 63 lettera A del bilancio passivo delle finanze pel 1865, una economia annuale di L. 392,133 »
Sulla lettera B dello stesso capit. » 996,714 »
Sul capitolo 66 lettera A . . » 31,600 »
L. 1,420,447 »

Nei capitoli inscritti per le spese d'ufficio e per le indennità di giro si otterranno le seguenti economie:
Sul capitolo 64 lettera A . . L. 28,431 »
Sullo stesso capitolo lettera B » 99,764 »
L. 128,195 »

Avendo poi portato il ruolo organico degli ispettori a tal segno che bastino anche al servizio del catasto, ed avendo resa per tutti uniforme la ragione delle indennità, il cui aumento figura per intero nel prospetto, di cui dirò in appresso, cessa la somma che era inscritta per indennità di giro ai 10 ispettori che col R. decreto 10 agosto 1864 erano stati conservati pel servizio delle tasse dirette, come cessa quella che al capitolo 66 lettera A era inscritta per gli stipendi di questi 10 ispettori; quindi si ha sul capitolo 67 articolo 1° lettera B una economia di . . . . L. 8,000

Così pure cessano le indennità che erano state accordate agli agenti delle tasse ed ai ricevitori del registro pel solo servizio della ricchezza mobile; pigliando luogo di tali indennità quelle che si accordano agli agenti ed ai ricevitori pel servizio di tutte le tasse dirette e della conservazione del catasto. Quindi sopra il mentovato capitolo 67 art. 1° lettera F si ha una economia di L. 356,000
L. 364,000

Riassumendo trovasi un'economia:

Sul capitolo 63 di	L.	1,420 447
Sul capitolo 64 di	»	128 195
Sul capitolo 67 di	»	364 000
	L.	1,912 642

Solamente una piccolissima parte di questa economia, cioè lire 8,160 sul capitolo 63, e lire 3,213 sul capitolo 64, e così in tutto lire 11,373, riguarda i Consigli delle contribuzioni dirette; e quindi non è conseguenza del divisato riordinamento dell'amministrazione; e l'ho portata in computo solamente per mostrare le economie che nel servizio delle tasse dirette vanno contrapposte alle nuove spese.

All'incontro per l'aumento del personale amministrativo e tecnico presso le direzioni provinciali, delle tasse e del demanio per l'aumento nel numero degli agenti speciali, e per gli aiuti loro dati la spesa degli stipendi accresce:
Sul capitolo 66 lettera *A* di . L. 708 200
Sullo stesso capitolo lettera *B* di » 1,182 100

APPENDICE

IL PALAZZO VECCHIO

IL SALONE DEI CINQUECENTO.

I.

In una stupenda notte d'autunno, mentre la luna batteva col pallido suo raggio sopra il Palazzo Vecchio, io stava immobile a contemplare il magnifico edifizio, intorno al quale vivono tante luminose memorie. Il mio pensiero era invaso da innumerevoli reminiscenze, le quali a mo' di fantasmi passavano dinanzi alla mente suscitandovi sentimenti d'entusiasmo o di sconforto secondo che quelle ombre, parto della mia immaginazione, rievocavano memorie sublimi o dolorose. A guisa di baleno mi si affacciò tutta la storia politica di Firenze connessa all'immensa mole del Palazzo Vecchio, com'io là leggessi scolpita su quelle brune pietre; vi lessi trionfi, sventure, vendette, croiche imprese, gloriose gesta ed opere di abiezione e lagrimevoli fatti; insomma quanto v'ha in un popolo di grande, di sublime e di biasimevole.

Rividi i tempi della repubblica, la scôrsi nella sua infanzia, ingrandirsi a poco a poco e dar vita ad una libertà che fu talora licenza; la vidi nel suo apogeo e poi agonizzante, e spenta per libidine d'imperio; la scôrsi dibattersi con estremo anelito ispirato dall'eroismo, ma cadere uccisa dal novero de'suoi nemici e per viltà di tradimento; poi succedere un principato splendido d'opere, non di concetti grandiosi; a questo tener dietro principi stranieri, fra i quali uno fedifrago rompeva la solenne promessa data per necessità al popolo.

Da questa vicenda dei tempi passati il mio pensiero fu portato all'età presente dalla iscrizione che nella fronte del Palazzo rammenta il solenne plebiscito toscano per la Monarchia costituzionale dell'Italia, e quella mi parve come il patto di fratellanza che strinse l'Italia in un solo conato.

II.

Firenze irritata contro Pietro De' Medici, che erasi piegato dinanzi alle minaccie di Carlo VIII conchiudendo un trattato indegno, piena di generoso ardire, chiudeva le porte di Palazzo Vecchio a chi prima le aveva passate come assoluto padrone (1494). Così finiva il primato De' Medici sulla repubblica, primato istituito con tanta astuzia e con tanto sapere da Cosimo il Vecchio. La città, rivendicatasi in libertà, si affrettò ad introdurre alcune riforme ne' modi del suo reggimento. Gli uni non voleano mutato il governo, ma chiedevano solo un nuovo capo; gli altri desideravano invece ricostituire lo Stato in forma popolare. Dapprincipio prevalsero i primi siccome i più astuti e i più versati nelle bisogna dello Stato: chiesero al popolo, riunito in Parlamento, una *balìa*, che fu concessa con poteri larghissimi; vennero eletti venti persone dette *accoppiatori* coll'incarico di scrutinare e di porre nelle *borse* coloro che atti credevansi a tener pubblico impiego. A questa guisa in breve sarebbero riusciti a fondare le basi di una oligarchia poco o nulla differente dalla prima.

Ma venne in mezzo un uomo coll'entusiasmo di un apostolo, tenuto in grande stima dai concittadini pel sapere, per l'austerità de' costumi. Era fra Girolamo Savonarola che a ventidue anni aveva vestito l'abito domenicano ed era venuto a Firenze dietro invito di Lorenzo il *Magnifico*, alle blandizie del quale sempre resistè, serbandosi francamente libero e cultore di dottrine che forse non si convenivano ad un priore di San Marco, posto sotto la protezione de' Medici, dai quali era stato eretto il convento e la chiesa.

Quando Lorenzo fu morto e Pietro suo figlio fu costretto a lasciar Firenze, il frate ascese il pergamo, predicando altamente che la volontà del cielo era di ricostruire lo Stato a forma libera. Suo concetto politico era di far prevalere il reggimento largo o popolare a quella oligarchia che per lo innanzi avea dominato, volendo però che l'impero non si desse alla plebe sfrenata, da doversi sfuggire al pari e forse più della tirannide. Il concetto del frate piacque siffattamente che moltissimi cittadini di ogni classe accorsero sotto il suo stendardo per fare opposizione agli accoppiatori. I quali, imitando l'esempio di Giuliano Salviati, primo tra essi, rassegnarono il loro ufficio. Allora, dietro il conforto del Savonarola, si creò un Consiglio generale composto di ottocentotrenta cittadini, poi cresciuti fino al numero di 1755 che, oltre d'essere amanti di repubblica, essere dovevano *netti di specchio*, cioè non morosi al pagamento delle imposte. Si diede a questo Consiglio la giurisdizione sulle provvisioni pecuniarie, sulle leggi di maggiore importanza e sugli impiegati che eleggevansi da esso con un metodo misto di sorte e di squittinio.

Costituito il nuovo ufficio, sorse la necessità di dargli una residenza che rispondesse al numero ed alla dignità, essendo la sala dei Duecento divenuta ristretta al cresciuto numero dei nuovi rappresentanti. L'idea non era nuova, perchè sotto il gonfaloniere Orlandi un partito vinto a grande maggioranza avea statuito di erigere una sala capevole di tanti cittadini ritornati da Venezia e da Napoli. Ma non si era condotto ad atto siffatto disegno. Il Savonarola volse in mente di dare a Firenze un monumento di grandezza come lo aveva dato di libertà politica.

Perciò volle che si consultassero i più valenti architetti. Michelangelo, Leonardo da Vinci, Baccio d'Agnolo, Giuliano da San Gallo, il Pollajolo, furono riuniti per esternare il loro pensiero sull'opera che far si dovea. Tutti concordi espressero che affidarne si dovesse l'esecuzione al Pollajolo, detto il *Cronaca*, il quale la portò a compimento con tanta prontezza che il frate si meravigliò dicendo come gli angeli stessi vi avessero preso parte.

La sala riescì una delle più grandi conosciute, avendo in largo trentotto braccia, in lungo novanta: ma la luce vi penetrava scarsamente e la sua altezza non era punto proporzionata alla sua estensione. La fretta, colla quale era stata condotta, non avea permesso di decorarla con ornamenti, forse superflui: non v'erano nè dipinti, nè dorature, nè cornici: il solaio era di viso a scompartimenti quadrati, le pareti erano nude e spoglie. Tutto all'intorno girava una ringhiera di legno alta tre braccia, contornata da balaustri: colà prendevano seggio tutti i magistrati della città, tra cui il gonfaloniere di giustizia ed i priori occupavano un posto più elevato degli altri, il quale stava proprio nel mezzo del muro a levante. Dirimpetto ai priori sorgeva nel lato opposto della sala un altare, ed in fianco di questo la tribuna, allora detta bigoncia, da dove gli oratori parlavano. Il resto dello spazio era tenuto da moltissime banche messe per traverso a comodo dei cittadini.

Il Savonarola, affinchè si conoscessero da tutti i suoi intendimenti politici, fece a caratteri cubitali scrivere questi versi:

> Se questo popolar Consiglio e certo
> Governo, popol, della tua cittate
> Conservi, che da Dio t'è stato offerto,
> In pace starai sempre e in libertate:
> Tien dunque l'occhio della mente aperto,
> Chè molte insidie ognor ti fien parate,
> E sappi che chi vuol far Parlamento
> Vuol torti dalle mani il reggimento.

Poco durarono gli ordinamenti inaugurati dal Savonarola, che confermava sul rogo eretto nella piazza della Signoria per ordine del papa. Lui spento, l'ardore popolare venne scemando, ed i Medici ritornati nel 1512 diedero tremendo crollo alle istituzioni liberali. Essi soppressero il Consiglio generale, ed allora la sala che avea ascoltate liberissime concioni intorno ad interessi del più alto momento, dovè ricevere nel suo recinto i soldati medicei, che vi presero stanza, costruendovi molti casotti di legno.

Scacciati nuovamente i Medici, rianimossi lo spirito di libertà, ed il salone divenne ancora il seggio prediletto di coloro che amavano la repubblica. Robusti concetti si espressero ancora in esso: generose parole tuonarono dalla bigoncia, dirette a combattere chi volea trucidare spietatamente la propria madre. Si deve in special modo rammentare la proposta fatta da Niccolò Capponi, il quale innamorato degli ordinamenti democratici, piuttosto di riconoscere tiranni viventi, volle che fosse proclamato Cristo capo della repubblica. La quale, dopo il famoso assedio del 1530, cadeva sotto la forza delle armi imperiali e papaline unite per trascinarla a perdizione.

III.

Quando Cosimo I ebbe fra le mani lo scettro della Toscana sparse ovunque le traccie della

Sull'insieme del cap. 67 art. 1 di » 375 430
L. 2,265 730

Deducendo da questo aumento le economie nella somma di . . . » 1,912 642

Si ha un aumento di . . . . L. 353 088

Ma giovi osservare che se anche questo riordimento amministrativo non si fosse fatto, non sarebbe stata inevitabile una parte almeno di questa spesa maggiore; avvegnacchè da parecchi anni gl'impiegati del catasto nelle provincie Modenesi, Parmensi, Toscane, Romane aspettino quelle migliorie nei loro stipendi che gli impiegati di tutte le altre amministrazioni già conseguirono. E un somigliante provvedimento urgeva sopratutto per la Toscana, dove i cancellieri del censo godevano il vantaggio dell'alloggio gratuito, che per le nuove leggi amministrative vennero a perdere; senza che fosse lecito conservare ad essi un diritto all'alloggio gratuito, che avrebbe costituito per loro un privilegio a confronto degli impiegati civili degli altri ordini, e degli impiegati dello stesso ordine catastale appartenenti alle altre provincie; mentre per essi è cessata quella parte di loro incombenze, dalla quale traeva origine ed anco legittima causa il diritto d'alloggio.

Il pareggiamento degli stipendi era reclamato anche pei cancellieri del censo delle provincie Romane, e pei campionieri del Modenese; il quale però a riscontro degli stipendi in generale sparutissimi, facevano loro pro di emolumenti per atti d'ufficio. Il pareggiamento degli stipendi di questi impiegati che acquistano denominazione e qualità di agenti delle Tasse, dà ragione a convertire in profitto dell'erario gli emolumenti che dianzi erano provento dei cancellieri; i quali sussidiati da un impiegato stipendiato dal Governo per ritrarne aiuto nell'adempimento dei loro incarichi e provvedute di una somma proporzionata all'importanza del rispettivo ufficio per sopperire alle spese d'amanuensi e commessi straordinari, come alle materiali spese dell'ufficio stesso, non avranno motivo di querelarsi della mutata condizione.

Gli emolumenti per atti d'ufficio cesseranno anche pei conservatori di Lombardia e pei verificatori conservatori della Sardegna, i quali diventano pur come essi cancellieri delle provincie Romane e come i campionieri Modenesi agenti delle tasse dirette; ma a loro altresì è dato un assegno fisso per le spese d'ufficio, alle quali solevano soddisfare col prodotto di quegli emolumenti, i quali passano a profitto dell'erario.

Il preciso ammontare di questi emolumenti che diventano cespiti erariali non saprei con sufficiente precisione determinare, avvegnacchè nè i cancellieri, nè i campionieri, nè i conservatori summenzionati fossero tenuti a rendere conto di que' loro proventi, e quindi manchino gli elementi per fare un computo. Ma norma di ragguaglio non lontana dal vero può essere quella che si ricava dalla Toscana, dove gli emolumenti per estratto delle mappe censuarie, e per altri atti d'ufficio appartenevano all'erario, ammontano alla somma di lire 71,200, inscritta al capitolo 23, articolo I, del bilancio attivo pel 1865. — Applicando la regola della popolazione, per fare un preventivo della somma, a cui salir debbono quegli emolumenti nelle provincie romane, nelle lombarde e in quelle di Sardegna, si ha la somma di ben oltre lire 200,000, senza tener conto degli introiti, che per questo titolo andranno all'erario nelle provincie modenesi, dove gli emolumenti dei campionieri ammontano a somme proporzionalmente minori; le quali annualmente cresceranno al bilancio attivo, e senza tener conto di alcuni proventi dei controllori delle provincie meridionali, i quali saranno quinci innanzi incassati dal Tesoro. Epperò sebbene la maggiore spesa portata dal presente riordinamento sia di lire 353,088, posta a deduzione la nuova entrata, calcolando questa in sole lire 200,000, il maggiore aggravio per le finanze resta di lire 153,088.

Nella relazione colla quale il mio onorevole predecessore presentava alla M. V. i decreti del 14 agosto 1864 più volte mentovati, egli dimostrò che l'aumento di spesa era di L. 537,958; la maggiore spesa derivante dal presente decreto e non compensata nei capitoli dell' entrata è di lire 153,088; quindi in questo riordinamento e fusione in una dalle tre separate amministrazioni delle contribuzioni dirette, della conservazione del catasto e delle tasse e del demanio, risulta in complesso un onere di lire 691,046 per le finanze.

Sarebbe forse da aggiungere a questa cifra una maggiore somma per fitto d'ufficio o per valore locativo di locali demaniali, che gli uffici stessi occuperanno; ma oltrechè sarebbe difficile un calcolo abbastanza preciso, credo che per questa parte o verrà piccolo aggravio alla finanza, o non ne verrà alcuno. Imperocchè in Lombardia, Romagna e Toscana cessano i fitti di 140 uffici permanenti catastali, e vanno in risparmio i fitti delle sette Direzioni generali o compartimentali del catasto stabilite in Bologna, Firenze, Milano, Modena, Napoli, Palermo e Parma.

Non lieve tuttavia al certo è l'aumento di spesa; ma se si pensa che dal 14 agosto in qua si è dovuto e si deve provvedere all'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e a quella dei fabbricati per tutto il Regno ed al conguaglio della fondiaria in Piemonte e nella Liguria, secondo il novello sistema inaugurato dalla legge 14 agosto 1864, credo che a nessuno quella somma possa parer grave. Se poi vi fu spesa proficua alle finanze è questa per la quale si pose in atto la legge sulla ricchezza mobile, la quale pel 1865 deve fruttare ben 66 milioni, e si avranno gli strumenti necessari ad ottenere notevole incremento nelle pubbliche entrate colla imposta sui fabbricati applicata anch'essa sulle rendite dichiarate ed accertate.

La maggiore spesa da farsi pel 1865 sui capitoli 66 e 67 del bilancio passivo, dacchè il nuovo organico andrà in vigore col 1° settembre sarà del terzo della somma sovraindicata, ossia di lire 117,362; e il maggior introito sul capitolo 23, art. 1°, del bilancio attivo può calcolarsi in lire 66,666, restando così in effetto a carico della finanza la differenza di lire 50,696; ed io prego la M. V., assenziente il Consiglio dei ministri, di approvare la spesa suddetta, salvo ad ottenere la convalidazione del Parlamento. — Il divisato riordinamento non avrà alcuna influenza sul capitolo della spesa inscritto per le disponibilità, avvegnacchè sia stato mio studio di non lasciare alcun impiegato in quella condizione che, sopratutto dopo la legge dell'aprile 1864, è dolorosa all'impiegato, ed è per l'Erario gravosa perchè improduttiva. — Nella parte delle entrate non occorre alcuna variazione, avvegnachè non trattisi d'imposta od onere qualunque che si stabilisca sui contribuenti, ma sibbene d'una riforma amministrativa per la quale l'Erario fa propri gli emolumenti dei cancellieri e dei conservatori del Censo, in corrispettivo del miglioramento di stipendio e degli altri vantaggi loro accordati.

Non esito punto nel proporre a V. M. quell'aumento di spesa, perchè se alla organizzazione di uffici direttivi e delle ispezioni pel servizio delle tasse dirette e del catasto, si fosse voluto provvedere separatamente da quello per le tasse sugli affari, e per gli interessi demaniali, ben altra spesa avremmo incontrata, la quale il mio predecessore valutava a 2 milioni. Oltre a ciò la separazione di materie che hanno tanta attinenza fra loro, come le tasse sugli affari e sulle successioni e quella sulla ricchezza mobile e fondiaria, sarebbe a scapito dell'economia del lavoro e della buona applicazione delle une e delle altre. — Ritengo pertanto fermamente che l'ordinamento compiuto col regio decreto *26 luglio 1865* soddisfacesse compiutamente, e con ispesa non grave in confronto del fine che si volle conseguire, alle occorrenze di ogni parte di questo servizio finanziario.

(Il relativo decreto fu pubblicato nel numero di ieri).

Il numero 2603 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 11 maggio 1865, N. 2276;

Visti i regolamenti approvati con Nostri decreti del 25 maggio 1865 per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile nel 1865, N. 2318, per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, N. 2319; e pel conguaglio dell'imposta fondiaria nelle provincie di Piemonte e Liguria, N. 2320;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I termini per le operazioni di cui è cenno agli articoli 81, 82, 84, 89, 95, 97, 105, 106, 108 e 109 del regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile; agli articoli 43, 44, 45, 48, 53, 56, 59, 60 e 62 del regolamento per l'applicazione della imposta sui fabbricati, ed agli articoli 36, 37, 38, 39, 47, 56, 57, 60 e 61 del regolamento per l'esecuzione della legge di conguaglio, sono prorogati nel modo che appare dall'unita tabella, che sarà vidimata dal ministro delle finanze.

Il Nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

ARTICOLI che stabiliscono i termini pel compimento delle operazioni relative						TERMINI	
all'imposta sulla ricc. mobile		all'imposta sui fabbricati		al conguaglio dell'imposta fondiaria		Stabiliti dagli articoli indicati nelle colonne precedenti	Prorogati
Art.	81	Art.	43	Art.	36	19 novembre 1865	19 dicembre 1865
»	82	»	44	»	37	Dal 19 al 24 novembre 1865	Dal 19 al 24 dicembre 1865
»	84	»	45	»	38	Dal 17 al 22 dicembre 1865	Dal 15 al 20 gennaio 1866
»	89	»	»	»	»	Dal 17 dic. 1865 al 7 genn. 1866	Dal 15 gennaio al 5 febb. 1866
»	»	»	48	»	»	Prima del 17 gennaio 1866	Prima del 15 febbraio 1866
»	»	»	»	»	39	Prima del 7 gennaio 1866	Prima del 5 febbraio 1866
»	95	»	»	»	»	18 dicembre 1865	16 gennaio 1866
»	»	»	53	»	»	17 dicembre 1865	15 gennaio 1866
»	97	»	»	»	»	Non più tardi del 15 febb. 1866	Non più tardi del 4 marzo 1866
»	»	»	56	»	47	Prima del 15 febbraio 1866	Prima del 4 marzo 1866
»	105	»	59	»	»	Non più tardi del 28 febb. 1866	Non più tardi del 16 marzo 1866
»	»	»	»	»	56	Prima del 28 febbraio 1866	Prima del 16 marzo 1866
»	106	»	60	»	57	Non più tardi del 15 marzo 1866	Non più tardi del 30 marzo 1866
»	108	»	»	»	»	Prima del 15 aprile 1866	Prima del 29 aprile 1866
»	»	»	62	»	60	Non più tardi del 15 aprile 1866	Non più tardi del 29 aprile 1866
»	»	»	62	»	60	Non più tardi del 30 aprile 1866	Non più tardi del 14 maggio 1866
»	109	»	»	»	»	Prima del 30 aprile 1866	Prima del 14 maggio 1866
»	»	»	»	»	61	Dal 1° al 15 maggio 1866	Dal 14 al 28 maggio 1866

Il Ministro delle finanze
QUINTINO SELLA.

Il numero 2604 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — Il Governo del Re ha facoltà di promulgare e rendere esecutoria con decreto reale in tutte le provincie del Regno la legge consolare del 15 agosto 1858 (n° 2984), introducendovi ad un tempo quelle modificazioni che le nuove esigenze del servizio e le leggi di unificazione rendano necessarie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze in udienza dell' 8 *novembre* 1865, *per maggiore spesa di un milione di lire al capitolo* 158 *del bilancio* 1865 *del Ministero dei lavori pubblici, per continuare i lavori del traforo del Moncenisio.*

SIRE,

Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici pel 1865 fu stanziata al capitolo 158 la somma di L. 4,500,000, per continuare durante il corrente anno i lavori del traforo del Moncenisio.

L'incremento dato ai lavori ed il maggior numero di operai impiegativi, le provviste di nuove macchine, di materiale d'armamento per le vie di servizio, e per le officine assorbirono a tutt'oggi l'intero fondo come sopra assegnato, e si dovrebbero sospendere i lavori con grave danno dell'opera e delle finanze dello Stato qualora non venisse immediatamente concesso un competente aumento di fondo che dal Ministero dei lavori pubblici è proposto nella somma di un milione di lire.

Ove piaccia alla M. V. di approvare il proposto aumento di fondo è pregata di apporre la sua Real firma al qui unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del R. decreto 3 novembre 1861 n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, previa deliberazione dal Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Al capitolo 158, Traforo del Moncenisio, del bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire (1,000,000).

Il presente decreto sarà proposto al Parlamento nazionale nella prossima sua riunione per la conversione in legge.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 8 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.
JACINI.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, nell'udienza del 31 *ottobre* 1865, *per l'autorizzazione di maggiore spesa di* 20,922,250 85 *lire al capitolo* 42 *del bilancio passivo* 1864 *del Ministero dei lavori pubblici pel pagamento delle garanzie dovute dallo Stato alle società di ferrovie.*

SIRE,

Ora che in seguito al riordinamento delle ferrovie del Regno, approvato colla legge 14 maggio ultimo passato, n° 2279, le società dei varii gruppi nei quali furono quelle ferrovie ripartite poterono costituire regolarmente le loro amministrazioni, si è anche potuto addivenire alla liquidazione delle somme che lo Stato ha da pagare a ciascuna delle società suddette a saldo delle guarenzie loro dovute a tutto lo scorso anno 1864.

Tale liquidazione addimostrò necessario di aumentare di lire 20,922,250 85 i pochi fondi che a quest'oggetto si stanziarono nei bilanci dal 1861 al 1864.

L'eccedenza di spesa, come sopra accertata, era già in gran parte preveduta nella situazione del Tesoro al 30 settembre 1864, ed infatti era ivi valutata in lire 17,816,761 09.

Avendo questa spesa un carattere essenzialmente obbligatorio perchè dipendente da convenzioni approvate per legge, non abbisogna di particolari giustificazioni, quindi il riferente si limita a far qui seguire un quadro dimostrante le variazioni avvenute fra le somme previste in bilancio e quelle liquidate.

È assolutamente necessario che sia eseguito senza ritardo il pagamento delle somme tuttora dovute alle diverse società onde esse siano poste in grado di far fronte ai propri impegni, come pure è conveniente di regolarizzare i pagamenti alle società medesime effettuati in conto sospeso coi fondi materiali di tesoreria in pendenza dell'assegnazione del credito suppletivo.

Epperciò il riferente ha l'onore di proporre alla sanzione di V. M. il qui unito schema di decreto col quale verrebbero posti a disposizione del Ministero dei lavori pubblici i fondi all'uopo occorrenti.

QUADRO *dimostrativo delle somme dovute a tutto l'anno* 1864, *per guarentigie accordate alle Società concessionarie di strade ferrate coll'indicazione delle somme già inscritte in bilancio, e di quelle da inscriversi pel saldo delle guarentigie medesime.*

INDICAZIONI DELLE SOCIETÀ	Somme inscritte in bilancio			SOMME DOVUTE pagate o da pagarsi			Differenza fra le colonne 4 e 7 ossia fondo occorrente in aggiunta al bilanciato
	1864	anni precedenti	Totale	pel 1864	per gli anni precedenti	Totale	
1	2	3	4	5	6	7	8
Antica Società delle strade ferrate romane . . .	400,000 »	3,764,000 »	4,164,000 »	3,718,654 06	7,281,345 94	11,000,000 »	6,836,000 »
Società delle strade ferrate meridionali	1,050,000 »	»	1,050,000 »	7,172,841 13	2,127,784 74	9,300,625 87	8,250,625 87
Società Vittorio Emanuele per le Calabro-Sicule	120,000 »	»	120,000 »	298,602 »	45,500 »	344,102 »	224,102 »
Antica Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale	680,000 »	160,000 »	840,000 »	1,768,856 12	1,407,110 32	3,175,966 44	2,335,966 44
Antica Società delle livornesi	500,000 »	1,400,000 »	1,900,000 »	3,609,560 10	1,565,996 44	5,175,556 54	3,275,556 54
Totali . . .	2,750,000 »	5,324,000 »	8,074,000 »	16,568,513 41	12,427,737 44	28,996,250 85	20,922,250 85

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata al capitolo 42 (Spese dipendenti da garanzia d'interessi a società private) del bilancio passivo 1864 del Ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di lire venti milioni novecentoventidue mila duecentocinquanta e centesimi ottantacinque da applicarsi per lire 13,818,513 41 alle spese dell'anno 1864 e per lire 7,103,737 44 alle spese degli anni precedenti.

Nella prossima apertura del Parlamento na-

---

sua magnificenza, della sua liberalità. Fra le altre opere, a cui diede l'impronta della sua splendidezza fu il Palazzo Vecchio, dove per dieci anni trasferì la sua dimora, e specialmente il salone del Consiglio grande. Da prima egli affidò l'incarico ad ignoto artista, ma questi morto, ogni cosa cadde in potere del Vasari, artista d'ingegno, ma traviato dai principii del buon gusto.

Prima operazione del Vasari fu di innalzare il tetto fino a trentadue braccia. Così si offerse a lui uno spazio immenso per tracciare dipinti di colossali proporzioni. Egli immaginò di ritrarre due grandissimi avvenimenti che furono due orrende ingiustizie, l'una della repubblica, l'altra del principato: il primo fu la guerra di Pisa, il secondo la guerra di Siena, entrambe cadute sotto il ferro fiorentino. Il Vasari, aiutato dai suoi allievi, dipinse gli episodi di quelle imprese.

Il solaio è diviso in tre ordini e conchiude trentanove quadri, alcuni tondi ed ottagoni di piccole dimensioni. In uno dei primi si vede Antonio Giacomini salito alla bigoncia per sospingere il popolo di Firenze a statuire la guerra contro Pisa: poi v'ha Cascina presa da Paolo Vitelli, la conquista di Vico Pisano, la rotta di Cosentino data ai Veneziani accorsi a soccorrere la pericolante città: cinque galere predano alla foce dell'Arno i Pisani, che sono costretti ad arrendersi: seguono le feste trionfali sul ponte la Carraia.

Dall'altro lato sta espresso quanto si riferisce alla lotta con Siena, lotta di brevissima durata, ma feconda di belli avvenimenti. Il marchese di Marignano, gonfio della vittoria, fa ingresso in Firenze incontrato da Cosimo. Più basso v'è il ritratto di alcuni uomini conosciuti per il loro ingegno, come il Borghini, l'Adriani, il Vasari dipinto da se stesso. Indi si trova la scaramuccia successa al Monastero vicino a Siena, la presa di Casoli, la rotta dei Turchi mentre sbarcavano a Piombino, la conquista di Monte Reggioni.

Alle due testate del soffitto sono due tondi grandi contornati da otto quadri minori, ove si veggono i quartieri della città. Dal lato degli uffici vi sono quelli di Santo Spirito e di Santa Croce, il primo colla colomba, il secondo colla croce d'oro in campo azzurro. A sinistra di questo v'è la città d'Arezzo; la sua arme, un cavallo sfrenato e sostenuto da Marte, al cui fianco è Cerere, quale simbolo della ubertosità del suo suolo. Viene poi Cortona con un gonfalone bianco ed un leone rosso: poi Montepulciano con un corno pieno di spiche, di uva e di olive: indi San Sepolcro con Arcadio Pellegrino suo fondatore, e l'arme del popolo, uno scudo mezzo nero e mezzo bianco: poi un giudice colla scure che rappresenta il Vicariato di San Giovanni.

Sta alla destra del tondo, Volterra coll'arme della città, che forma un grifo rosso strozzante una serpe, e quella del popolo una croce bianca in campo nero. San Gemignano ha insegna gialla e rossa, e l'arme del popolo, è un lione bianco in campo giallo e rosso. Colle, che viene dopo, ha la testa di un cavallo rosso nello scudo bianco, Chianti un Bacco, emblema dell'eccellenza de' suoi vini, Certaldo una cipolla in campo bianco.

Nella testata a tramontana si vede nel tondo di destra il quartiere di San Giovanni, a sinistra quello di Santa Maria Novella. Fiesole è sotto il primo col suo gonfalone bianco e luna celeste; poi v'ha la Romagna toscana, il Casentino, Scarperia: sotto il secondo è Pistoia col suo orso e colla scacchiera bianca e rossa, Prato collo scudo rosso sparso di gigli d'oro, Pescia co' suoi gelsi per dinotare la fiorente industria serica del suo circondario; il Vicariato di Val d'Arno viene per ultimo.

Nel tondo che forma veramente il centro del soffitto è tracciato Cosimo coronato di quercia dalla città di Firenze, e contorniato da putti, i quali tengono stretti gli stendardi delle arti, le armi di Firenze e di tutto il sottoposto territorio.

All'intorno di questa specie d'apoteosi trovansi effigiati gli eventi più splendidi della storia di Firenze. Il primo è l'origine della città, il secondo la rotta data a Radagasio sui poggi di Fiesole (415); il terzo, Clemente IV consegna la sua arme ai capitani di parte guelfa, che fa un drago montato da un'aquila, il quarto l'allargamento delle mura (1285), il quinto Arnolfo mostra il disegno ai priori, che lo accettano; nel sesto si vede l'unione dei Fiorentini ai Fiesolani, e nell'ultimo papa Eugenio IV quando fuggitivo da Roma si ricoverava a Livorno sulle galere dei Fiorentini.

Ai quattro angoli stanno altrettanti dipinti tracciati sulla lavagna. Uno di essi, quello della parete orientale e rivolto a mezzogiorno sulla via della Ninna, fu condotto dal Ligozzi, e spiega un avvenimento curioso, cioè quando furono inviati a papa Bonifazio VIII da dodici potenze, ambasciatori per rallegrarsi della sua elezione al trono di S. Pietro, e fu trovato che tutti erano Fiorentini. Allora il pontefice entusiasmato esclamò essere Firenze la migliore città del mondo, e la nazione fiorentina il quinto elemento nelle faccende umane.

Un altro quadro dello stesso autore dirimpetto al primo, rappresenta il momento nel quale Cosimo I ricevette il titolo di granduca (1569). Poi il Cigoli dipinse Cosimo nell'atto di essere eletto duca della patria: Cosimo mentre veste l'abito di Gran Maestro della religione di Santo Stefano è lavoro del Pastignano.

La parete di tramontana è compartita in tre archi: in quello di mezzo v'ha la statua di Leone X in atto di benedire, principiata dal Bandinelli e condotta a termine dal Vincenzo Rossi; le altre due laterali sono Giovanni ed Alessandro de' Medici. Il muro a mezzogiorno fu ridotto dal Vasari a mo' di corridoio per togliere il difetto che deturpava la sala, essendo in quel punto fuori di squadro.

Proseguendo verso il lato orientale s'incontra una nicchia colla statua di Clemente VII, opera del Bandinelli, che fece pure quella di Cosimo I in abito militare, col bastone del comando. Il Rossi eseguì sei gruppi che ancora esistono qui. Essi sono: Ercole mentre uccide il Centauro, mentre fa scoppiare Anteo, mentre getta Diomede ai cavalli, quando porta il porco, quando aiuta Atlante a reggere il cielo, quando vince la regina delle Amazzoni. Gian Bologna fece una statua rappresentante Firenze, e Michelangelo la Vittoria con un prigioniero sotto a' suoi piedi: quest'ultima pare dovesse servire pel sepolcro di Giulio II, e non è peranco finita. Si l'una che l'altra stanno ora ai lati del seggio presidenziale.

IV.

I Medici, dopo d'aver portato a tanto splendida bellezza cotesto salone, studiaronsi perchè nel popolo svanissero tutte le memorie le quali vi andavano annesse. Perciò lo fecero centro di blandizie piuttosto che di liberi concetti, come era per lo innanzi: vi fecero rimbombare i suoni di dolci armonie, o il lieve rumore di volubili carole. Con tali arti cercavano rassodare sui Fiorentini il giogo della tirannide. Ma quando comparve sull'orizzonte politico un raggio di luce a spargere auguri di lieto avvenire, questo salone udì nuovamente la voce di un popolo che risorgendo rivendicava la perduta libertà.

Nel 1859, quando il Principe, luogotenente dell'Austria, lasciava la Toscana, questa costituiva un governo provvisorio ed istituiva l'Assemblea legislativa. La quale tenne la sua residenza nel salone dei Cinquecento. Il luogo non poteva essere scelto più opportunamente, perchè dove erasi serbata la libertà come in un sacrario era giusto che al suo risorgere colà si inaugurasse. Fu a tal uopo costruito un emiciclo contenente quasi dugento rappresentanti; il prospetto di esso era rivolto a mezzogiorno, poggiando il capo poco lungi dalla statua di Leone X: lo spazio grandissimo che avanzava era riserbato agli spettatori. In piena adunanza dei rappresentanti del popolo si proclamò concordemente l'annessione della Toscana al Piemonte, inaugurando così un avvenire di concordia e fratellanza.

Ora il salone ha cangiato aspetto. Fu diviso a due terzi col mezzo di un assito; il primo di essi quello posto a tramontana servirà d'ingresso e di guardaroba ai deputati, e gli altri due sono occupati dall'emiciclo, ove quasi cinquecento sedili accoglieranno 443 rappresentanti. All'ingegnere Falconieri vennero affidati i lavori: suo ne è il disegno, suo il progetto: egli conservò scrupolosamente l'antico, studiandosi di non deturparlo nè punto nè poco.

Il seggio della Presidenza e le tribune sorgono a metà dell'assito: ai due lati le tribune della diplomazia e del Senato: innanzi le tribune pubbliche.

Lasciamo ai deputati il giudizio sull'agiatezza dei loro seggi, ai buongustai quello sul valore e il merito artistico dei nuovi raddobbi.

zionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, il 31 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.
QUINTINO SELLA.
S. JACINI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per lunedì, 20, *al tocco:*

1° Insediamento dell'ufficio provvisorio di Presidenza.

2° Sorteggio degli uffici.

IL MINISTRO DELL PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento dell'11 aprile 1859;

Visto il risultato del concorso ai posti gratuiti nel convitto Maria Luigia di Parma;

Vista la proposta dell'ispettore generale di pubblica istruzione;

Dichiara vincitori ciascuno di un posto gratuito nel convitto-collegio Maria Luigia di Parma, i giovani Nicando Cordero e Guido Besia;

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 15 novembre 1865.

Per il ministro BIANCHI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento 1° giugno 1862 per il conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti nei convitti nazionali delle provincie meridional;

Visto l'esito del concorso intimato nel giugno decorso per sette posti semi-gratuiti nel convitto nazionale di Potenza;

Vista la proposta del prefetto della provinciai;

Dichiara vincitori di un posto semi-gratuito nel convitto nazionale di Potenza i giovani Francesco Rubini, Vincenzo Giambrocono e Giuseppe De-Gaspari.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte de' conti.

Firenze, 15 novembre 1865.

Pel ministro BIANCHI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla Cattedra d'ostetricia vacante nella Università di Pisa.

Gli aspiranti sono avvertiti che il giorno 20 corrente alle ore 9 antimer. avrà principio l'opposizione in una delle sale delle scuole di medicina e chirurgia in S. M. Nuova di questa città.

Firenze, 13 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il rettore della sopradetta università;

Vista la deliberazione della Commissione di esame pel concorso alla vacante cattedra di procedura in essa università (che ora, giusta il decreto dell'8 ottobre 1865 comprende la procedura civile e l'ordinamento giudiziario) comunicata alla rettoria il 7 andante con la quale, in adempimento dell'art. 115 del regolamento venne assegnato il giorno 15 del venturo febbraio 1866 alle ore 8 antim., per eseguirsi l'esperimento della disputa;

Visto l'art. 119 dello stesso regolamento così concepito:

«Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

1° In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso; e ciò nell'intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dello esperimento; ma non si tardi che tale dissertazione non possa venire distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni prima del secondo esperimento.

La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina;

2° In una disputa o controversia sostenuta da ciascun concorrente coi suoi competitori sulla dissertazione predetta;

3° In una lezione.»

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 120 del ripetuto regolamento dà avviso al pubblico che nel giorno 15 febbraio 1866 alle ore 8 antimeridiane nella grande aula della università avrà luogo l'esperimento, di cui è parola nella cennata deliberazione della Commissione di esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Giornale di Sicilia* ed un consimile sarà affisso nell'interno della università.

Palermo, 9 novembre 1865.

Il Rettore
S. CANNIZZARO

Il Segretario
CARLO BERTINI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di giorni dieci, e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato n° 756 per lire 19 94 in data 30 giugno 1865 a favore della vedova Teresa Poggi nata Grosso per frutti del 1° semestre 1865 sul deposito di lire 1,329 65 fatto dal segretario della giudicatura di Savona nell'interesse dei minori Poggi.

Torino, li 26 ottobre 1865.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GRINELLI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Stettino:

« Qualche tempo or fa alcuni municipi della Prussia hanno indirizzato al Governo prussiano dei reclami contro gli ostacoli che incontrano nel loro sviluppo causa il mantenimento delle fortificazioni di cinta.

« Il commercio di Stettino specialmente si lagna di trovarsi chiuso entro una cerchia troppo ristretta, la cui circonferenza non è più in rapporto collo sviluppo delle strade ferrate, coll'esenzione che la navigazione a vapore ed il progresso economico hanno in questi ultimi anni apportato alle relazioni commerciali.

« Le spese di deposito si fanno sempre più gravi, le strade ferrate devono accontentarsi di una stazione che non può venir ingrandita per la vicinanza dell'Oder, e causa le opere di fortificazione, rimanendo così insufficiente pel capo di una linea che si dirama su Berlino, sul Mechlemburg, sulla Slesia e verso le Russie.

« La città ha proposto varie combinazioni tendenti a sopperire in parte alle spese necessarie per trasportare le attuali fortificazioni offrendo di concorrere in una larga proporzione.

« Magdeburg, Danzica ed altre città hanno seguito l'esempio di Stettino e sollecitano un'ampliamento di cinta.

« Sin ora il Governo non si è spiegato; pure è stato deciso di cessare dal portare nel bilancio le spese di riparazione per le piazze forti riconosciute inutili.

« Un decreto reale esonera il Ministero della guerra da questa spesa, e i comuni od i privati che potessero avere qualche interesse a conservare a titolo di ricordo le antiche mura dovranno sottostare alle spese del loro ristauro.

Si crede che la stessa misura sarà adottata riguardo ad un gran numero di altre fortezze le quali hanno perduto della loro importanza. » (*Moniteur.*)

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Frei. Press.*

I giornali neo-tzechi si sforzano di rappresentare come privi di fondamento i timori dei Polacchi per le tendenze panslaviste che regnerebbero in Praga.

Il giornale *Narodni-Listii* pubblica un articolo intitolato *Chimere panslaviste*, nel quale il partito tzeco respinge tutte le tendenze panslaviste di qualunque natura: esso segnala il panslavismo come un effetto del 1848: come si parlava in allora di un grande impero germanico, di una grande Ungheria, di una grande Ellenia ecc., ma fa meraviglia che qualche spirito esaltato abbia sognato una grande nazione Slava unita sotto lo scettro di un Cesare, e che altri più moderati abbiano pensato soltanto alla unione di tutti gli slavi soggetti all'Austria.

La idea del panslavismo, di questo fantasma che è comparso da qualche tempo in varii giornali con maggiore o minore effetto, non è che una idea del tutto strana ed assolutamente inintelligibile pel partito tzeco specialmente quando vi si infiltrano le simpatie per la Russia.

E d'altronde donde verrebbero queste simpatie per la Russia? per la Russia colla quale non esiste nessun contatto, mentre si hanno tanti interessi comuni, e tanti punti di contatto coi Polacchi. »

— Si legge nel *Fremdenblatt;*

L'Austria e la Prussia si sforzano entrambe di far rientrare il movimento tedesco nelle vie legali; ma lo scopo al quale esse tendono non è lo stesso.

Tutte due vogliono confondere coi loro proprii gli interessi degli Stati medii; ma la Prussia crede realizzare il suo fine togliendo agli Stati medii quella forza nazionale che dasse loro una certa forza di resistenza: l'Austria al contrario vuole arrivarci emancipando i governi degli Stati medii dal terrorismo della pubblica opinione assicurando loro una piena libertà d'azione.

I mezzi adunque impiegati da questi due potenze sono gli stessi; ma è differente lo scopo al quale esse tendono. »

GERMANIA. — La *Neu. Frankf. Zeit.* pubblica il seguente documento:

« Dispaccio del barone di Beust alle legazioni di Sassonia, a Vienna ed a Berlino, in data di Dresda 11 ottobre 1865:

« All'occasione del mio giorno di ricevimento del corpo diplomatico, i signori inviati di Prussia e dell'Austria mi hanno comunicato oggidì un passo fatto a Francoforte dai loro alti governi.

« Diffatti sono stati spediti ai residenti austriaco e prussiano presso la città libera di Francoforte dei dispacci identici nei quali si lamentano gli eccessi dell'ultimo congresso dei deputati accennando alla connivenza di già antecedentemente provata del Senato, ed insistendo perchè il Senato ne prevenga la ripetizione, ed impedisca specialmente una nuova riunione del comitato dei 36, minacciando infine pel caso contrario un intervento diretto delle due potenze.

« Non ho creduto necessario di entrare in una più minuta discussione di questo dispaccio.

Sinchè si tratta di lagni che si riferiscono al passato spetta al Senato di Francoforte di dare in proposito le spiegazioni dimandate dagli alti governi reclamanti.

« Ma per quanto si riferisce all'intervento diretto che si vuol minacciare, si tratta di una eventualità che ancora non sussiste. Noi dobbiamo però desiderare che non si ritenga il nostro silenzio come un'approvazione, ed al contrario noi dobbiamo, ad ogni evento, tantopiù riserbarci la libertà d'opinione e di azione, in quanto che non possono esser disprezzate le disposizioni delle leggi federali relative al diritto di farsi giustizia da se stessi nelle contestazioni che possono insorgere fra membri federali.

« Quanto è detto nei due dispacci, che, cioè, le assemblee destinate ad agitare e prive di un mandato federale, mal si confanno alla residenza dell'assemblea federale, forma oggetto di una considerazione della quale noi non abbiamo intenzione di confutarne la giustizia, seppur questa considerazione non ha dovuto destar meraviglia dappoichè negli ultimi dieci anni simili assemblee si sono riunite a più riprese a Francoforte, senza che abbiano provocato analoghi reclami da parte degli alti governi dell'Austria e della Prussia.

« A maggior dritto vi sarebbe luogo di far attenzione alla considerazione ulteriore, che se Francoforte, come sede dell'assemblea federale, può esser soggetta ad un giudizio eccezionale, deve esser naturalmente affare di competenza della Dieta federale il decidere quali misure siano comandate, e quali si possano ammettere di fronte al governo territoriale.

« La presenza della guarnigione austro-prussiana stata accennata nei due dispacci e della quale bisogna pur tener gran conto, dovrebbe pur esser apprezzata sotto il medesimo punto di vista dal momento che essa non risulta da un trattato, o da un'altra relazione di tal natura fra l'Austria la Prussia e la città libera di Francoforte, ma che si trova precisamente in intimo rapporto colla sede della Dieta federale in quella città.

« Vogliate far conoscere il presente rescritto al signor ministro degli affari esteri, o di chi ne fa le veci dandogliene lettura.

« DE BEUST.»

Postscriptum. — In seguito alla comunicazione della quale è fatta menzione nel mio ultimo dispaccio, i due inviati hanno parlato della stampa sassone, perchè avevano avuto ordine di formulare dei lagni in proposito riportandosi specialmente ad un articolo della *Gazzetta costituzionale* di Dresda pubblicato il 7 settembre.

Se mi riuscì gradito, dal lato della forma, che questi lagni siano stati formulati in modo assai riservato, non potei però a meno di restarmene molto incerto relativamente alla importanza di questo passo.

Avendo io domandato se si volessè incriminare l'articolo menzionato, quei due signori risposero negativamente; se però avessero intenzione di dimandare un processo, il governo del re non tarderebbe a soddisfare al loro desiderio.

Ma non posso rinunziare a farvi osservare in proposito che in materia di stampa nella Sassonia si sta strettamente alle disposizioni della legge, che per conseguenza la dimanda delle due potenze dovrebbe venir trasmessa al pubblico ministero, e che quando il pubblico ministero credessè che l'articolo fosse passibile di pena, allora si farebbe luogo al processo.

« Il governo del re deplora alcuni passaggi di quest'articolo; ma egli non può anticipatamente giudicare quale sarebbe la decisione del tribunale. La circostanza che diversi sono i motivi per far ritenere inopportuno il procedere contro questo articolo quale fu scritto un mese fa sotto l'impressione della convenzione di Gastein, convenzione che ha vivamente eccitati gli animi in tutta la Germania, sono altrettante considerazioni delle quali i governi non avranno senza dubbio intenzione di non farne alcun conto.

« Se al contrario, come è l'apparenza, si aveva intenzione di lamentarsi della stampa sassone in generale prendendo occasione da quest'articolo, il governo del re si troverebbe senza dubbio nel caso di opporre, come lo ha fatto rimarcare ai signori inviati, una risposta molto semplice.

« La stampa in Germania offre sgraziatamente in questo momento l'idea più triste delle discordie tedesche. Si scagliano a vicenda lagni e rimproveri, ingiurie e calunnie. E qui varrebbe la pena di cercare se non vi fosse mezzo, e quale sarebbe, per migliorare queste deplorabili condizioni senza ledere la libertà della stampa.

« Ma noi dovremmo dichiarare contraria all'equità ed alla giustizia l'intenzione che si avrebbe di trarre dal generale un fatto particolare per farne oggetto di lagni e di accuse.

« Che la stampa sassone si distingua sopra quella degli altri paesi tedeschi per la violenza del suo linguaggio, sarebbe questo un asserto che bisognerebbe provarlo, e sarebbe dificile il farlo.

« Ora in questi attacchi vicendevoli si tratta meno della scelta delle espressioni che dall' importanza degli attacchi.

« Come mi sono permesso di farlo rimarcare al signor inviato austriaco, nei giornali austriaci compariscono articoli contro gli Stati medii non meno insultanti.

« In ogni modo è sempre parimente insultante per gli Stati secondari il sentirsi sempre parlare della loro impotenza, come può dispiacere al governo imperiale il sentir sempre ripetere dai fogli stessi degli Stati medii gli atti di violenza commessi dalle due grandi potenze.

« Ho potuto dar la stessa risposta, benchè con maggior forza, anche al signor inviato prussiano; quanto sfarzo di astiose animosità e sin di calunnia non spiegano ogni giorno i giornali prussiani contro i governi degli Stati medi, e specialmente contro quello della Sassonia?

« Negli *Annali prussiani* un noto scrittore in una serie continuata di articoli espone che gli Stati secondari tedeschi devono non solo subordinarsi alla Prussia, ma ancor più che gli Stati tedeschi e le dinastie tedesche devono finire. Questo tema trova eco nei giornali quotidiani della Prussia; anche la *Gazzetta della Germania settentrionale*, che passa per esser un organo ministeriale, ne fa menzione, e non ho mai inteso dire che il governo prussiano abbia fatto qualche cosa per impedire questi attacchi.

« Mi arrendo volentieri al desiderio espresso dal signor di Schulenburgh di cercar modo di mitigare gli attacchi della stampa. Ma prima di rispondere al rimprovero fatto al governo sassone di non opporsi alle tendenze ostili alla Prussia, si deve aspettare che si abbia in Prussia posto fine alle tendenze che vogliono *distruggere* la Sassonia.

Vogliate dar lettura anche di questo dispaccio.

BEUST.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 6 novembre:

« Le elezione dei deputati provinciali andarono a vuoto; gli elettori mancarono quasi dappertutto, e bisognerà procedere a nuove elezioni. A Madrid e Siviglia, a Barcellona come nella maggior parte dei grandi centri elettorali, il numero dei votanti è stato insufficiente. Non credo tuttavia che da questo fatto si possa dedurre un giudizio qualunque sulle elezioni dei deputati per le cortes.

I partiti che si sono astenuti o che sono disposti ad astenersi dalle elezioni per i rappresentanti alla Camera dei deputati, presero parte alle elezioni provinciali; non è dunque alla loro astensione che si deve attribuire la mancanza degli elettori.

Questo fatto può venir attribuito a due cause serie; la prima è la seria convinzione di tutti gli elettori che dovrà aver luogo una seconda elezione, e che basterà intervenire a quella. Molti di loro si trovano infatti lontani dal centro, e cercano di diminuire più che lo possono la perdita del tempo, e le spese.

Infine le elezioni provinciali si fanno ancora sulle vecchie liste, non essendo loro ancora applicata le legge nuova; e quando si tratterà di eleggere i rappresentanti alle Cortes il numero degli elettori, giusta la legge di quest'anno, sarà di gran lunga maggiore. L'ammissione delle capacità, e la diminuzione del censo hanno conferito il diritto di voto ad una qualità di gente che si farà premura di usarne.

Anche l'epidemia che ha potuto allontanare gli elettori dall'urna, ora è cessata; le notizie si fanno ogni giorno più rassicuranti; gli affari riprenderanno la loro attività, ed il governo si presenterà alla Cortes con importanti progetti di leggi.

Al Ministero delle finanze si lavora a tutto uomo all'ammortimento civile ed ecclesiastico. Si osservò che venuto al potere un gabinetto dell'Unione liberale quattordici vescovi hanno fatto cessione canonica dei beni della loro diocesi, l'esempio dei loro colleghi. I prelati che per diverse circostanze sono stati costretti ad un ritardo, ora si danno gran premura di terminare i lavori preparatorii di cessione, e si può ritenere come imminente il momento in cui tutto l'episcopato avrà adempito a quanto è stato stipulato nella convenzione addizionale al concordato del 1854.

Il Tesoro si trova d'altronde in grado di soddisfare i suoi obblighi. I fondi destinati al pagamento dei debiti dello Stato pel novembre sono già classificati, e la classificazione è stata approvata in Consiglio dei ministri.

Il totale delle obbligazioni del Tesoro nel mese ammonta a 20,833,623 scudi. (*Moniteur*).

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli:

« Gli avvenimenti che hanno turbata un mese fa la tranquillità della piccola città di Enos in Romelia si rinnovarono in un'altra parte dell'impero.

« I Tchelchenes, una delle più importanti tribù circasse, avevano da lungo tempo manifestato il desiderio di emigrare in Turchia. Ottenutane l'autorizzazione dal governo russo si erano incamminati per terra colle loro armi e col loro bestiame sotto la scorta e sorveglianza di officiali russi diretti verso l'Anatolia dove le autorità turche stavano ad aspettarli ai confini.

« I nuovi emigranti in numero di 15,000 non offrivano lo stesso triste spettacolo della miseria come i primi che avevano abbandonato il Caucaso.

Il loro capo Mousse Bey, suo fratello e suo figlio vennero accolti con tutta la cortesia dal governatore Nousret Bascià, e come ebbero passato il confine, gli emigranti intonarono il cantico per render grazie a Dio che li aveva protetti, ed al sultano che li accoglieva con tanta generosità.

Di là vennero diretti verso Erzerum, avendo il gabinetto di Pietroburgo messo per condizione che quella tribù così turbolenta fosse mandata lontana dalla frontiera. Il governo turco aveva stabilito di mandarla ad abitare la regione alpestre, che si estende fra il grande lago di Van e Diarbekir, dove doveva trovare risorse sufficienti, terre coltivabili, ed un clima che avrebbe loro ricordato l'antica patria.

Appena arrivati ad Erzerum, i Tcheschení si mostrarono malcontenti, e presero un contegno minaccioso; si abbandonarono ad atti di violenza e di saccheggio, aggredirono e maltrattarono la popolazione inoffensiva della città, saccheggiarono le chiese degli Armeni, oltraggiarono il loro vescovo ed uccisero molti cristiani.

Le autorità si trovarono obbligate di mandar tutta la truppa disponibile della provincia ad Erzerum per ristabilirvi la tranquillità. Tutto porta a credere che i Tchetchéni non resisteranno a lungo mancando essi di tutto che è necessario per mantenere una resistenza alle forze regolari.

Nella Romelia la più gran parte dei Circassi ivi internati corrono la campagna organizzati in bande, e gettano dappertutto l'allarme. Abituati ad una vita nomade non conoscono altri mezzi di vita che la pastorizia od il brigantaggio e si mostrano poco addatti ai mestieri della città ed al lavoro dei campi. (*Moniteur*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 17 al 18, casi 152, morti 28; e 92 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Id., casi 27, morti 4.

Portici. — Dal 16 al 17, casi 5, morto 1.

Casoria. — Id., caso 1, morto 1.

Pomigliano d'Arco. — Id., caso 1, morto 1.

Frattamaggiore. — Id., casi 3.

Sant'Antimo. — Id., caso 1, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Afragola. — Id., casi 3, morto 1.

Giugliano — Id., casi 5, morto 1.

Cardito. — Id., caso 1.

Ischia. — Id., caso 1.

Ponticelli. — Id., casi 4, morti 6, compresi quelli dei giorni precedenti.

Barra. — Id., casi 12, morti 8.

Sant'Anastasia. — Id., caso 1.

Montrone. — Dal 14 al 15, casi 3, morto 1.

Carato. — Id., caso 1.

Barletta. — Dal 15 al 16, morti 2.

Lecce. — Id., caso 1, morto 1.

Brindisi. — Id., casi 3, morti 2; e 3 dei giorni precedenti.

Lavello. — Id., caso 1.

Tito. — Id., morto 1.

Volturino. — Dal 12 al 14, casi 8.

Foggia. — Dal 14 al 15, caso 1.

Savigliano. — Dal 13 al 14, caso 1, morto 1.

Susa. — Dal 15 al 16, casi 3, morti 2.

Casalgrasso. — Dal 14 al 15, caso 1.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 16	17
Fondi francesi 3 0/0	68 40	68 32
Id. 4 1/2 0/0	96 80	96 80
Consolidati inglesi 3 0/0	88 1/8	88 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 25	65 —
Id. (fine mese)	65 25	65 12
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	867	862
Id. italiano	—	430
Id. spagnuolo	477	472
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	211	210
Id. Lombardo-venete	402	392
Id. Austriache	408	408
Id. Romane	161	160
Obb. strade ferr. Romane	164	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Napoli, 17.

Casi 161 e morti 116. Nei comuni adiacenti casi 64 e morti 22.

Parigi, 18.

Si ha da buona fonte che la Sassonia e la Baviera riconosceranno presto il regno d'Italia.

È morto il principe Vitoldo Czartorinsky.

La *Patrie* assicura che il governo spagnuolo non sarebbe alieno dall'accettare un'altra mediazione per accomodare la vertenza del Chilì.

Lo stesso giornale annunzia che l'Austria ha risolto di ridurre l'armata in Italia. Assicura pure che il duca di Magenta recherassi quanto prima in Austria.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Spensieratezza e buon cuore.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 764,4	mm 762,3	mm 762,0
Termometro centigrado	2,5	10,0	7,5
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	SO debole	SO debole

Temperatura { Massima + 11,3 / Minima — 1,3 }

Minima nella notte del 18 novembre + 6,3.

Nella notte del 18 pioggia debole.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 17 novembre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.° 1 Lug. 65	65 05	65 02 1/2	65 45	65 40	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 65	41 10	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	16 95	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	186 »	185 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	69 1/2	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	» »	» »	» »	» »	209 »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	48 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	67 1/2	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	322 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	167 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	398 1/4	397 1/2	400 »	399 1/2	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 25	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 25	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	495 »	490 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/4
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 28	25 10
Detto	90	24 97	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/3	98 3/4
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 05, 02 1/2 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FERROVIE ROMANE

(Sezione Centrale Toscana)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il R. tribunale di prima istanza di Montepulciano, alla pubblica udienza del dì 8 novembre 1865, ha proferito il seguente decreto — *Omissis etc*;

Sentito il Pubblico Ministero;

Inerendo alle istanze avanzate in atti con la scrittura dell'otto novembre 1865, dai signori Giovanni Montorselli, e cavalier Policarpo Bandini nella loro qualità di presidente il primo, e l'altro di segretario gerente della Società Anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della ferrovia Centrale Toscana e oggi costituente sotto detto nome una sezione delle ferrovie Romane, e suo proseguimento;

Ordina la pubblicazione dalla vigesimasettima lista di possessori espropriati o danneggiati per la costruzione, proseguimento e servizio della suddetta ferrovia, delle sue opere accessorie e dipendenze, contenente l'ammontare delle indennità a ciascuno di essi rispettivamente dovute. E tale pubblicazione dice doversi eseguire mediante inserzione per due volte nella *Gazzetta Ufficiale* della lista suddetta insieme al pesente decreto, e mediante affissione dell'uno e dell'altra nei luoghi consueti.

Dichiara che la pubblicazione in tal guisa eseguita sarà operativa della purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali ed ipotecari ed averi per li altri effetti tutti di che nell'articolo 3 della legge de'25 febbraio 1845, confermata dall'altra de' 14 ottobre 1860.

Conseguentemente assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta decorrendi dalla seconda inserzione di detta lista nella *Gazzetta Ufficiale* a fare, ove lo crederanno, opposizione al libero pagamento delle indennità suddette, in difetto di che sara l'importare delle medesime corrisposto ai rispettivi espropriati o danneggiati, ai termini delle leggi veglianti in materia.

Spese a carico della Società.

O. Simonelli, *presid.*
L. Vannini, *coad.*

Lista vigesimasettima dei possessori espropriati per la costruzione e proseguimento della ferrovia predetta:

Giubbilei Antonio di Domenico per porzione, o ari 68 centiari 10 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, di n. 1665, 1666 e 1667 della sezione *K* del catasto della comunità di Montepulciano, e indennità relative lire 3,239 38.

Direzione R. delle opere idrauliche di Val di Chiana per porzione, o ari 19 e centiari 16 degli appezzamenti di terreno in parte lavorativo gelsato, e in parte sodivo, di n. 1929, 1930, 1935, 1937 e 1939 delle sezione *E* del catasto della comunità predetta e indennità relative lire 250 72.

Paolozzi ne' Nucci Fiammetta di Giuseppe, proprietaria e *Giubbilei vedova Paolozzi Maddalena di Domenico*, usufruttuaria per porzione, o ettari 3 ari 63 e centiari 90 degli appezzamenti di terreno lavorativo con quercie, prativo, lavorativo con gelsi, lavorativo vitato e lavorativo nudo, di n. 133, 146, 149, 155, 154 e 173 della sezione *B*, di n. 1107 della sezione *C*, e di n. 617 e 389 eella sezione *E* del catasto della comunità di Chiusi, e indennità relative lire 16,000 31.

Giubbilei vedova Paolozzi Maddalena di Domenico per porzione, o ari 16, e centiari 19 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo. di n. 136 della sezione *B* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 696 60.

Trecci Giacomo e Teodoro Policarpo di Angiolo per porzione, o ari 16 e centiari 90 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato, di n. 987 della sezione *A* del catasto della comunità di Montepulciano, e indennità relative lire 754 15.

Contucci Quintani Francesco di Luigi, domino utile, e *Spedale di San Cristoforo di Montepulciano*, domino diretto, per porzione, o ari 57 e centiari 70 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e vitato, di n. 964, 965 e 966 della sezione *A* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 1,759 35.

Conservatorio di San Girolamo in San Bernardo per porzione o ari 69 e centiari 47 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato, e gelsato di n. 1417, 1418 e 1479 della sezioné *E* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 3,074 81.

Ricci Giuseppe di Lorenzo, domino utile, e santuario della Madonna della Quercie, dipendente dalla comunità di Montepulciano, domino diretto, per porzione, o ari 9 e centiari 90 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 78 e 492 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 263 64.

Ricci Ferdinando e *Antonio di Lorenzo*, domini utili. e *Santuario della Madonna della Quercie* suddetto, domino diretto, per porzione, o ari 4 e centiari 18 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo, di n. 491 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 125 48.

De Gregori Filippo Brandalice per porzione, o ari 11 e centiari 88 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato, di n. 72 della sezione *D* del catasto della comunità predetta e indennità relative lire 537 64.

Crociani Giovanni d'Angelo per porzione, o ari 13 e centiari 95 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato di n. 257² della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 1,065 90.

Stefani Luigi, Giuseppe, Francesco e *Giovan Battista di Saverio*, proprietari, e *Rosaura* e *Carolina* di detto Saverio, legittimarie, per porzione, o ari 8 e centiari 81 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n. 68 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 270 53.

Registrata a Siena il 30 ottobre 1865, vol. 5 priv., fog. 166, n. 981 con lire 10 da Baldacconi.

Dott. Alceste Grugni, *procuratore della via ferrata.*

Per copia conforme:
1691 **Dott. Alceste Grugni.**

1688 **(1ª pubblicazione)**

VITTORIO EMANUELE SECONDO
PER GRAZIA DI DIO, E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

(Udienza del dì 18 settembre 1865)

Il R. tribunale di prima istanza di Arezzo, (turno civile)

Omissis etc.

Sentito il pubblico ministero;

Accogliendo le istanze avanzate dal signor cav. Raffaele De Novelli nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo colle scritture esibite il dì 11 e 15 settembre corrente 1865;

Ordina la pubblicazione delle liste dei possessori espropriati nella esecuzione dei lavori concernenti la strada provinciale Valdarnese dei Sette Ponti, nei tratti posti fra la Villa di Mandri, e il torrente Resco di Scò, e il casale di Certignano prodotte in atti colle succitate scritture, e indicanti le indennità dovute agli stessi possessori espropriati;

Ordina altresì che tale pubblicazione sia eseguita mediante inserzione per due volte consecutive del presente decreto, e delle liste suddette nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante l'affissione nei consueti luoghi;

Dichiara che la pubblicazione eseguita nel modo che sopra produrrà gli effetti tutti voluti dalle leggi toscane in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità aventi vigore di leggi generali in ordine alla legge del Regno del 24 ottobre 1860, n° 4375, sotto la influenza delle quali disposizioni avvennero le espropriazioni suddette;

E conseguentemente assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda delle suddette inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a fare opposizione al pagamento del prezzo di detta espropriazione, e relative indennità, e frutti, in difetto di che ne sarà eseguito il libero pagamento nelle mani dei respettivi espropriati.

NARCISO MASSA, *Presidente.*
ENRICO AZZARRI, *Coadiutore.*

(Seguono le liste dei possessori espropriati)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Lista dei possessori espropriati per la rettificazione, e costruzione della strada provinciale Valdarnese dei Sette Ponti, nei tratti fra la Villa di Mandri, e il torrente Resco di Scò, e il casale di Certignano, e delle indennità loro dovute secondo che rimasero stabilite, e concordate tra l'ingegnere Alessandro Del Vita, nell'interesse di detta prefettura, e i periti nell'interesse dei respettivi espropriati.

Giuntini cav. priore Guido del fu Michele, per terreno lavorativo, vitato, olivato boschivo, distinto al vigente estimo della comunità di Castel Franco di Sopra in sezione *D*, particelle 942 in parte, 951 in parte 952 953 in parte, 955 in parte, 957 in parte, 958" 956 in parte, e 421 parte, libera proprietà dell'estensione di metri quadri 11,456 30 occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo italiane lire 5,126 00

Celembrini Vincenzo, e Geltrude del fu Giovacchino per una fabbrichetta di materiali in calcina consistente in una stanza terrena coperta in volta con porta corredata d'affisso a due battute distinta al nuovo estimo della comunità di Castel Franco di Sopra in sezione *E*, particella 576 dell'estensione di metri quadri 10,22 libera proprietà permanentemente occupata, compreso ogni e qualunque titolo italiane lire 198 25.

Redditi Giovan Battista del fu Pietro, per terreno lavorativo, vitato, olivato distinto al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *C*, particella 484 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 61, 31 occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo italiane lire 55 02.

Medici Tornaquinci marchese Rodolfo, Giovan Gastone, e Alfredo, per terreno lavorativo, vitato, olivato, e in parte resedo, distinto al nuovo estimo di Castel Franco di Sopra, in sezione *D*, dalle particelle 864, 865, 868 e 868" tutte in parte, e al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *C*, dalle particelle 511, e 486 ambedue in parte, libera proprietà dell'estensione di are 39, 69 permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo italiane lire 3,137 55.

Fatto li 11 settembre 1865.

Messer FRANCESCO BRIZI.

Registrato in Arezzo li 11 settembre 1865, al registro 6° P. f° 163, n° 1193, ricevuto lire 1 10. — Pel ricevitore V. Sani.

Lista addizionale dei possessori espropriati, per la costruzione, e rettificazione della strada provinciale Valdarnese, nei tratti già enunciati.

Chiesa di S. Maria a Scò, Rettore molto reverendo signor Don Jacopo Fantoni, per terreno lavorativo, olivato, vitato, gelsato distinto al vigente estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *C*, dalle particelle 446 in parte, 465, 466, e 438, libera proprietà dell'estensione di braccia quadre 2783, e 78, o are 9, 49 permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, italiane lire 1,599 78.

Fatto li 14 settembre 1865.

Messer FRANCESCO BRIZI.

Registrato in Arezzo, li 15 settembre 1865. Registro 6° f° 187, n° 1331 con lire 1, 10 da V. Sani pel ricevitore.

Per copia conforme salvo
Dott. FRANCESCO BRIZI.

(1. Pubblicazione.) 1687

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Udienza del dì nove ottobre 1865.

Il Regio tribunale di prima istanza di Arezzo (turno civile)

Omissis etc.

Sentito il pubblico Ministero;

Accogliendo le istanze avanzate dall'illustriss. sig. cav. Raffaele De Novelli nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo con scrittura esibita il dì sei ottobre milleottocento sessantacinque:

Ordina la pubblicazione della lista dei possessori espropriati per la esecuzione dei lavori concernenti la strada provinciale detta della Libbia nel tratto tra la Chiassa di Sopra, e la Chiassa di Sotto prodotta in atti colla succitata scrittura, e indicante le indennità dovute agli stessi possessori espropriati;

Ordina altresì che tale pubblicazione sia eseguita mediante inserzione per due volte consecutive del presente decreto, e della lista suddetta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante l'affissione nei consueti luoghi;

Dichiara che la pubblicazione eseguita nel modo che sopra, produrrà gli effetti tutti voluti dalle leggi toscane in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità aventi vigore di leggi generali in ordine alla legge del Regno de'ventiquattro ottobre mille ottocento sessanta, numero quattromila trecento settantacinque, sotto l'influenza delle quali disposizioni avvennero le espropriazioni suddette;

E conseguentemente assegna a tutti gli interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda delle suddette inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a fare opposizione al pagamento del prezzo di dette espropriazioni, e relative indennità, e frutti, in difetto di che ne sarà eseguito il libero pagamento nelle mani dei rispettivi espropriati.

Cesare Marioni, *ff. di presidente.*
G. Pelli, *coadiutore.*

(Segue la lista dei possessori espropriati.)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Lista delle stime concordate fra la suddetta prefetura, e provincialità di Arezzo, e i qui appresso espropriati, e loro rispettivi periti per la rettificazione, e costruzione della via provinciale detta della Libbia nel tratto dalla Chiassa di Sopra alla Chiassa di Sotto.

Fabbroni Giuseppe, Angiolo, Luigi, e Antonio di Francesco, proprietarii e Maria Angiola, e Maria Assunta di detto Francesco legittimarie, e Chiurli Maria, e Caterina usufruttuarie per braccia quadre 1,492, o metri quadri 508 17 terreno lavorativo, vitato, pioppato con vincaie facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione K dalla particella di N. 331 libera proprietà, permanentemente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 420 11.

Fabbroni Giuseppa, del fu Donato ne' Duranti, e Duranti Domenico, ed Ernesto di Ferdinando proprietarii - e Grillandini Gioacchino usufruttuario per braccia quadre 11,078, o metri quadri 3773 16 terreno lavorativo, vitato, pioppato, facente parte degli appezzamenti, distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione K dalle particelle 360, 363, 364, 365, 367, 369, libera proprietà ad eccezione della particella 365 livellare alla fraternita dei laici di Arezzo, occupato parte transitoriamente, e parte permanentemente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1928 21.

Chianini Vittoria, vedova Lippi ne' Lami, per braccia quadre 4,073, o metri quadri 1387 26 terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, formante parte di più appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Arezzo in sezione K dalle particelle di N. 358, 417, 450ª, 516, libera proprietà ad eccezione della particella 450ª livellare alla fraternita dei laici di Arezzo, occupato parte transitoriamente, e parte permanentemente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 622 62.

Mazzoni Donato di Francesco, per braccia quadre 3,899 o metri quadri 1,327 99 terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di diversi appezzamenti distinti al nuovo estimo della stessa comunità di Arezzo in sezione K dalle particelle 930, 931, 370, 958, 932, libera proprietà, occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 671 82.

Perfetti Maria ne' Mazzoni, per braccia quadre 12,877 o metri quadri 4385 90, terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato facente parte di diversi appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Arezzo in sezione K dalle particelle 1038, 447, 449, 396 e 397, libera proprietà ad eccezione della particella 449 livellare alla fraternita dei laici di Arezzo occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 3,171 25.

Mazzoni Francesco di Angiolo, per braccia quadre 5,165, o metri quadri 1759 19, terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Arezzo in sezione K dalla particella 959, libera proprietà parte permanentemente e parte transitoriamente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1,146 86.

Mazzoni Santi, di Francesco per braccia quadre 4785, o metri quadri 1629, e 77 di terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di più appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 392, 398, 439, 440, 441, 442, 443, e 520 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 1008 93.

Caporali Gaetano di Francesco per braccia quadre 2707, o metri quadri 922 01 di terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* particella 416 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 551 02.

Morgalanti Elisabetta, tutore signor Domenico Mascagni, per braccia quadre 490, o metri quadri 167 06 di terreno lavorativo vitato pioppato facente parte di un appezzamento distinto al nuovo istimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalla particella 408 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni titolo d'indennità lire 112 00.

Rossi Francesco di Anton Domenico per braccia quadre 10 o metri quadri 3 40 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fecente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalla particella 477 libera proprietà permanentemente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 25 00

Pigli dottore Fulvio del fu Donato per braccia quadre 1133, o metri quadri 385 90 erreno lavorativo vitato, pioppato, facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalla particella 491 libera proprietà permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità lire 200 10.

Mansionato di Ser Pier d'Andrea in Duomo rettore Don Tommaso Belloni per braccia quadre 4355, o metri quadri 1482 31 terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di un'appezzamento distinto al nuovo estimo della Comunità di Arezzo in sezione *K* particella 492 libera proprietà occupato parte permanentemente e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 737 26.

Mancini colonnello conte Pietro, ed altri per braccia quadre 2172, o metri quadri 739 78 terreno lavorativo nudo, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 510, 517 e 509 libera proprietà permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità lire 500 18.

Caporali Gaetano e Domenico di Francesco per braccia quadre 3082 o metri quadri 1049 72 terreno lavorativo nudo facente parte di due appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 511, 513 livellari alla piissima fraternita dei Laici di Arezzo permanentemente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 624 20.

Nencini Silvestro per braccia quadre 15,687 o metri quadri 5343 98 terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato facente parte di diversi appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 605 553 550 548 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 2665 83.

Testi Antonio, e Giuseppe di Carlo per braccia quadre 4927 o metri quadri 1678 14 terreno lavorativo, vitato, pioppato, facente parte di due appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 552, 556 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 950 24.

Rossi Luigi del fu Bartolommeo per braccia quadre 1446 o metri quadri 492 51 terreno lavorativo, olivato facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalla particella 602 libera proprietà permanentemente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 321 46.

Chiesa di Santa Maria Assunta a Giovi rettore Don Gaspero Magnanini per braccia quadre 1463, o metri quadri 498 30 terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalla particella 551 libera proprietà occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 320 59.

Saracini Cav. Alessandro per braccia 13,568 o metri 4621 39 terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di più appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo sezione *K* dalle porticelle 413 445 445ª 450 523 libera proprietà ad eccezione della particella 445 di diretto dominio della fraternita dei Laici di Arezzo occupato parte transitoriamente, e parte permanentemente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 1680.

Lumachi Venanzio, Alessio e Giovanni Antonio di Francesco per braccia 2913 o metri 992 64 terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte di più appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo sezione *K* dalle particelle 933 448 e 448*bis* livellari alla pia fraternità di Arezzo occupato parte permanentemente, e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 608 00.

Raguzzi Tito di Anton Domenico per braccia 7749 o metri 2639 38 terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato facente parte di un'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Arezzo sezione *K* dalla particella 606 occupato parte permanentemente e parte transitoriamente, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 1900 21.

Fabbroni Carlo di Angiolo per braccia quadre 1792 o metri quadri 610 35 terreno lavorativo nudo facente parte di più appezzamenti di terra distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione *K* dalle particelle 514 521 e 522 libera proprietà permanentemente occupato, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 344 80.

Fatto li 3 ottobre 1865.

Dottor Francesco Brizi, procuratore.

Registrato in Arezzo li 5 ottobre 1865 al registro 7 privati foglio 10 n° 1389 con lire 1, e 10 da V. Sani.

Per copia conforme salvo
F. FRANCESCO BRIZI.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

A motivo de' molti incombenti da compiersi per la distribuzione dei titoli definitivi delle obbligazioni di questa Società nelle varie piazze d'Italia occorre che dopo il 20 corrente non vengano più staccati dai certificati provvisori gli *angoli* dinotanti il seguito pagamento degli interessi 1° ottobre prossimo passato.

Derivando da ciò la conseguenza che dopo la detta epoca il pagamento degli interessi non ancora riscossi resterebbe rimandato all'atto della distribuzione dei titoli definitivi, s'invitano i portatori che non riscossero ancora il semestre a volerne effettuare la riscossione a tutto il 20 corrente.

1685 **La Direzione.**

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Il Consiglio d'amministrazione della Società, nella sua seduta del 27 settembre ultimo scorso deliberò che anche per le operazioni finanziarie che non risguardano incassi per le vendite basti la firma del solo amministratore delegato, ed in caso di sua assenza od impedimento debba per queste operazioni supplirsi alla di lui firma con quella di un amministratore della società che si firmerà: *Per l'amministratore delegato*

La premessa deliberazione già resa pubblica mercè l'inserzione in questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 ottobre ultimo passato n° 265 fu pure depositata per estratto presso la segreteria di questo tribunale di commercio.

Torino, li 11 novembre 1865.

1690 **G. Toppati**, *notaio coll.*

Pubblicazione per proclami di provvedimento del giudicio di concorso Cerruti padre e figlio vertente avanti la Corte d'appello di Torino.

Si fa noto che nel giudicio di concorso instituito sul patrimonio e beni delli furono conte Carlo Giuseppe e conte Luigi padre e figlio Cerruti di Castiglione Falletto, nanti il già Real Senato ora Corte d'appello di Torino, in dipendenza in ispecie delle regie patenti 17 ottobre 1837 emanò ordinanza di congresso in data 3 maggio 1865 dell'illustrissimo signor consigliere delegato cavaliere Broceri in cui intervennero il signor marchese Emanuele Doria di Ciriè sindaco della massa dei creditori e vari altri interessati e pretendenti portante il progetto col quale a tacitazione de' creditori, ed a definizione così di detto concorso vennero fatti pel residuo attivo gli assegni in esso specificati con prefissione del termine di giorni trenta agli interessati per deliberare sulla accettazione o non dello stesso progetto.

Torino, 26 luglio 1865.

1686 GROSSI *sost.* GIRIO.

AVVISO.

Coerentemente al decreto reso dal regio pretore di Barga li 15 novembre 1865, e ad istanza del signor Giuseppe Fiesoli come tutore dei figli minori del fu dottor Giuseppe Conti, e della signora Marianna Conti anche come commissionata del suo fratello Teodoro la mattina dei 22 dicembre prossimo a ore 10 saranno esposti in vendita avanti alla detta pretura i beni infrascritti situati nella comunità di Barga per rilasciarne ai maggiori offerenti sopra i seguenti prezzi liberi dalle spese tutte di vendita che dovranno far carico agli acquirenti.

1° Un corpo di terra in parte lavorativa, vitata ed in parte castagnata con casa rurale ed aia in luogo detto *Catagnana* corrispondente alle particelle catastali di n° 1069, 1070, 1071, e 1072 della sezione *D* della rendita imponibile di lire 32,05, valutato lire 2260.

2° Un corpo di terra in parte lavorativa, vitata, pioppata in parte castagnata, *nel Lato*, particelle di n° 38 e 41 della sezione *I* con rendita di lire 46,72, valutato lire 4900.

3° Un appezzamento castagnato a campo, particella di n° 259 della sezione *D*, della rendita di lire 3,06, valutato lire 400.

In caso di mancata liberazione sia del primo, sia del secondo lotto, sarà sperimentato l'incanto di ambedue in un solo lotto per il prezzo di L. 7160.

I prezzi di compra saranno pagati ai creditori dei venditori fino alla concorrenza dei loro crediti aventi ipoteca sopra i descritti beni, ed ogni avanzo in conformità di quanto verrà deliberato dal Consiglio di famiglia dei minori predetti.

1689 D. M. AGUZZI.

Il signor N. R. Young dimorante nel palazzo Machiavelli n° 5 Fondaccio Santo Spirito dichiara che non sarà responsabile di qualunque debito contratto per mezzo de' suoi domestici, poichè paga sempre a denari contanti.
1640

Il dottor Fedele Franceschi, medico chirurgo esercente a Firenze, domiciliato in via de' Serragli al N° 124, protesta e dichiara nel modo il più solenne, che, pagando tutto quello che possa occorrere per la sua famiglia, e per la sua professione a pronti contanti, non riconoscerà verun debito che in di lui nome potesse venir contratto da chicchessia per qualunque siasi titolo.

Li 14 novembre 1865.

1661 Dott. FEDELE FRANCESCHI.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA